Anno XXXVIII — Giovedì 20 Agosto 1903 — Conto corrente con la posta — N. 201

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

MODERNITÀ

Dopo aver detto i motivi generici dell'ostilità del *Partito Giovanile liberale* alla Massoneria, *come è ora costituita*, nella lettera di cui ieri abbiamo dato un sunto, il presidente di questo partito, Giovanni Borelli, così scrive:

« Il *Partito Giovanile liberale* si trova in eccellente compagnia. Tutte le forze nuove della società cospirano contro il superstite macchinario massonico.

« Roberto Ardigò documenta la condanna inesorabile. Non è più concepibile un istituto segreto il quale permetta la necessità di mettere un affigliato in antagonismo e in istato di fellonia verso altri suoi sacrosanti e *palesi* doveri pubblici e privati. Il soldato *deve* essere sempre un soldato; il magistrato, magistrato. L'intrusione d'altro potere occulto diretto a crear conflitti e ragioni di indisciplina, è una perversione sociale e morale senza scusanti.

« La Massoneria è accusata di questo: i suoi statuti legittimano *alla lettera* il sospetto e noi siamo senz'altro dissidenti dalla Massoneria. Il principio laico esula da queste paludi.

« Ella, illustre signore, non tollererebbe da noi una indicazione qualsiasi sui modi idonei a mettere l'istituto ch'Ella governa in più efficace e sana rispondenza coi tempi in cui viviamo. Nè noi siamo tali e tanto da offrir consigli.

« Può la Massoneria trasformarsi? Tocca ad Ella e ai suoi fratelli indagarlo e in caso operare. Il clericalismo è un pericolo assai grave per la gloria e per la dottrina nostra: su ciò niuna divergenza. E il fine alto potrebbe cementare tutte le volontà e tutte le opere della difesa laica. Ma noi non vediamo che una via di uscita: rendere il *carattere massonico pubblico*; dovrebbe essere un titolo di orgoglio per coloro che lo richiedono come viatico nella vita e nella lotta.

Alla luce del sole l'emblema e l'arma: soltanto a questi patti oggi si può vincere e consegnar la conquista alle migliorie dell'avvenire. »

Probabilmente la lettera del Borelli rimarrà senza risposta come le altre numerose di uomini egregi che chiedevano si rendesse pubblico il carattere massonico — ma il silenzio non farà tacere la questione. Anzi la rincrudirà, di nuovo, fra poco.

La pubblicità: ecco la forza non solo degli istituti, ma dei partiti democratici. Grazie a questo meraviglioso istituto della stampa la discussione è possibile su di tutto (ieri due preti cattolici recaronsi a disputare con Tolstoi e riferirono la disputa sopra giornali liberali italiani); i suoi mille occhi frugano dapertutto, e dove non può entrare, dove non può vedere riesce a sapere.

Invano si tenta opporre un argine a questa modernizzazione sociale, alla quale le nuove invenzioni hanno dato rapidità vertiginosa. Avete visto l'ultimo conclave? Hanno avuto un bel murarsi dentro i cardinali — giorno per giorno, anzi ora per ora, di fuori, nel mondo aperto, libero, si era informati di ciò che accadeva là dentro.

Invano gli uomini politici bacati, che coltivano in casa ogni sorta di sporcizie, cercano con la maschera di farsi credere dei vasi di elezione — prima o poi cadono le bende e il pubblico con ribrezzo vede le piaghe ributtanti di costoro. Ed è la stampa che rende, spesso, anche questo servigio.

Nulla potrà arrestare, dice bene il Borelli, questa marcia della pubblicità — essa è come quel vento gagliardo del nord, che scende dalle Alpi e penetra fischiando e urlando ogni dove. Vento che libera, che purifica i sani — ma non perdona ai malati. Chi non ha il fisico robusto non deve esporsi in pubblico, perchè il coraggio non giova. Prima o poi viene quella tal raffica che lo manda al creatore.

Tutto questo diciamo perchè le idee svolte dal Borelli ci paiono giuste, anche se non siamo d'accordo interamente sulla praticità della sua battaglia — e perchè è buona guerra quella del *Giornale d'Italia* che s'è fatto banditore di tutti i conati che possono rinnovare più presto questa nostra nazione, che ha la storia più vecchia ed illustre, ma è il più giovane Stato del mondo.

La stampa ministeriale e la «claque» socialista

Da qualche tempo al Consiglio comunale di Napoli avvengono, per cagione dei socialisti, clamorose scenate: si tratta delle gesta d'una delle tante *claque* che dimostrano l'ineducazione politica dei nostri partiti avanzati.

La *Tribuna* commentando gli eccessi dei socialisti di Napoli che provocarono altra scenata al Consiglio Comunale dice: « Coloro che rompono i vetri, quali che siano gli esempi illustri in proposito, non debbono imporsi alla volontà della cittadinanza, ma tutt'al più alla gratitudine dei vetrai. Se l'opinione pubblica non insorge contro tali procedimenti, non è dai carabinieri che le istituzioni liberali potranno attendere salvezza ».

Ma voi fino a ieri che cosa facevate? Non appoggiavate, nel sacro nome della libertà, ogni eccesso dei partiti popolari? Adesso li biasimate finalmente. Alla buon'ora — ma abbiate il coraggio di farlo sempre.

L'Italia e l'elezione del Papa
L'Austria ha fatto da sè
Il consiglio della Germania

Mandano da Vienna (18) alla *Perseveranza* queste importanti notizie:

... Ho voluto assumere che io ritengo ineccepibile, informazioni in proposito e mi è stato assicurato da fonte sicura che, non solo l'Italia e la Germania non entrarono per nulla nel *veto*, ma solo anzi il Governo austro-ungarico non ritenne nemmeno opportuno comunicare la sua deliberazione ai due Governi alleati. Esso si limitò, a quanto mi si assicura, ad informare l'Italia che aveva raccomandato ai propri cardinali di contribuire all'elezione di un Papa moderato, alieno di ogni violenza, più religioso che politico. La Germania pure fece all'Italia un'analoga dichiarazione. Badate che queste notizie mi vengono da fonte autorevolissima.

Si dice pure che l'Austria - Ungheria e la Germania, ciascuna per conto proprio, abbiano fatto passi indiretti presso qualche altro Stato cattolico, perchè raccomandazioni di moderazione fossero fatte ai rispettivi cardinali.

L'Italia, dunque, non prese nessuna iniziativa e rimase estranea a qualunque ingerenza nel Conclave e questo fatto non potrà essere sfuggito a coloro che incessantemente reclamano dall'Italia la libertà della Santa Sede.

La salute di Zanardelli

Persona che visitò Zanardelli ha telegrafato ad un membro del Governo: « In questo salubre ed a lui caro soggiorno, il Presidente del Consiglio va rimettendosi, gradatamente in salute. Io l'ho trovato sensibilmente migliorato ».

LA RIVOLTA IN MACEDONIA
Seguitano le distruzioni e gli eccidi

Sofia 19. I bascibozuk dei villaggi presso il confine assalirono di notte tempo il villaggio di Baria sulle montagne di Rodope, e assassinarono quattro guardaboschi bulgari. La popolazione è eccitatissima.

Da Uesküb si annunzia che da un treno militare fra Uesküb e Monastir alcuni soldati turchi per sola prepotenza fecero fuoco contro un gruppo di ferrovieri bulgari uccidendone tre.

Costantinopoli 19. Nella località Bofcada, distretto di Florina avvenne un conflitto fra soldati ed una banda che aveva incendiato con dinamite un intero villaggio. La banda, che ebbe considerevoli perdite, fu messa in fuga. Un soldato turco rimase ferito leggermente.

Da fonte turca si ha che la banda rivoluzionaria, forte di alcune centinaia di uomini, circondata in una località presso Kruscevo, fu in parte uccisa ed in parte fatta prigioniera. Molti insorti fuggirono. I prigionieri furono trasportati a Monastir.

Notiamo che se fossero vere tutte queste notizie che da un mese vengono mandate da Sofia e da Costantinopoli sugli eccidii in Macedonia non ci sarebbe al mondo più un macedone.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Il processo del Mago di Zuliano

Presidente avv. Torlasco. Giudici Antiga e Solmi. P. M. avv. Crachi.

Imputati don Bortolo Binutti e Giuseppe Iuri.

L'imputato Iuri è difeso dall'avv. Bertacioli. Don Bortolo Binutti è difeso dagli avvocati Girardini e Driussi.

I danneggiati si sono costituiti Parte Civile cogli avvocati Caratti e Colotti.

Periti sono i signori: Baldissera prof. Artidoro, Rossi prof. Carlo, De Luigi Attilio, prof. Tremari di Venezia, Scaramello, Tonello, prof. Pennato, prof. Franzolini

(*Udienza pomeridiana*)

La moglie del Mago

Si riprende l'udienza alle 14. Il pubblico è sempre più affollato; il clero è largamente rappresentato.

Maria Gorasso fu Pietro d'anni 47 moglie del Mago. Non giura come parte lesa.

Pres. Voi siete dunque un'altra vittima dell'anima del Purgatorio.

Raccontate che cosa vi è toccato e che cosa avete veduto.

Maria. La vigilia della Madonna di settembre ero in campagna con mio fratello e coi figli. Quando venne mio marito e mi disse che aveva incontrato tre persone che lo avevano consigliato di andare con lui al Santuario di Gemona, promettendo a lui grandi ricchezze e a mio fratello ammalato la salute.

Io lo dissuasi di andare, ma egli volle recarvisi e tornò due ore dopo dicendo che era stato a Gemona.

Colla promessa di grandi beni materiali e spirituali, io consegnai in più riprese due mila lire.

Pres. A chi avete dato questi denari?

Maria. A mio marito perchè egli mi assicurava che la voce del *sior barbe* imponeva di dare denari per suffragare le anime del purgatorio.

Pres. Non avete mai domandato chi era l'anima!

Maria. La voce diceva ch'era l'anima di un prete morto, certo Giuseppe Trevisanato.

Pres. Avete mai veduto l'anima? Non vi è mai venuta la curiosità di vedere?

Maria. Una volta sola guardai per il buco della serratura, nella stanza d'onde uscivano le voci, ma non vidi che la figura di un prete che pregava congiungendo le mani e dicendo: *Ave Maria.*

Il giorno dopo il buco della serratura era intoppato con della carta (*ilarità*).

Pres. Vostro marito giocava al lotto?

Maria. Sissignore, almeno così udii dire dalla gente. Una volta andò con mia figlia a riscuotere una vincita di 1000 lire al casello del lotto di Udine, dietro il Duomo.

Pres. E come va che voi diceste che eravate vittima di vostro marito il quale fin dall'epoca del matrimonio vi avrebbe dato ad intendere di avere due mila lire?

Maria. Io dicevo così perchè non avevo mai veduto le due mila lire, ma mio marito diceva che le aveva date al sior Barbe e io gli credetti.

Pres. E avevate paura quando udivate la voce dell'anima?

Maria. Altro che! Tante volte dalla paura non potevo neanche parlare. La voce diceva che non bisognava vedere l'anima perchè era un gran peccato. Perciò anche se avessi avuto l'occasione di vederla, me ne sarei ben guardata.

La Madonna ordina la divisione della sostanza

Pres. E come è andata la storia della divisione della sostanza con vostro fratello?

Maria. La vigilia del *Corpus Domini* l'anima ci ordinò di accendere due lumini davanti ad un quadretto del S. Sepolcro.

L'anima diceva: — Vedete che il quadro suda?

Noi rispondevamo: — Non lo vediamo. Allora l'anima ci ordinò di scendere abbasso.

Quando tornammo di sopra il quadro era tutto bagnato e la voce disse: — Vedete che ora il quadro è bagnato? Noi rispondemmo affermativamente.

Allora la voce disse che il quadro sudava perchè l'anima di mio padre che era in Purgatorio non poteva raggiungere l'eterna gloria fino a che non fosse divisa la sostanza paterna.

Allora, può ben credere, ci affrettammo a fare la divisione in via amichevole, per ottenere la liberazione del padre.

La scatola magica

Pres. Avete comperato dei fondi?

Maria. Sissignore, e per trovar denaro mi rivolse alla Banca di Udine da cui ebbi 1100 e ad altra Banca per 300 lire.

Pres. Allora, quando aveste i denari, che faceste?

Maria Li portai a casa e mio marito voleva averli, ma io rifiutai. Allora la voce ordinò di mettere la somma in una scatola. Mio marito fece così legando la scatola con una cordella.

La voce aggiunse che nessuno doveva accostarsi alla scatola pena la morte, fino a che non fosse venuto l'ordine di Maria Vergine e che allora avremmo avuto il cento per cento.

Sei mesi dopo guardai nella scatola e trovai che dei due biglietti da cinquecento lire, uno era scomparso ed era sostituito con biglietti di piccolo taglio, e mancavano 160 lire.

Io mi lagnai di ciò e dissi: — E' questo il bel interesse del cento per cento? Dovetti trovare il denaro mancante per fare il contratto di acquisto del terreno.

Poi mio marito fece nuovi debiti e dovetti vendere la terra.

Pres. Come sapeste che don Bortolo era il cappellano dell'Ospitale?

Maria. Mio fratello mi disse che lo aveva conosciuto a Udine.

Pres. Come sapeste che don Bortolo e l'anima erano tutt'uno?

Maria. Me lo disse mio marito che un giorno disse che andava a Udine dal *sior barbe* a farsi dare 500 franchi.

A Udine non vidi nessuno.

Recatami però un giorno a Udine nella Chiesa del Cristo essendo inginocchiata all'altare della Provvidenza, vidi due quadri che erano stati nella mia camera e che poi erano scomparsi.

Mio marito diceva che glieli aveva dati *sior Barbe.*

Lo spirito al Lazzaretto

Pres. Siete stata ammalata al Lazzaretto di Udine?

Maria. Sissignore. Prima ero andata all'Ospitale, ma essendosi sviluppata la risipola, fui trasportata al lazzaretto.

Pres. E' mai stato a trovarvi don Bortolo?

Maria. Un giorno in cui stavo molto male, la monaca che mi assisteva mi disse: — Allegra, allegra, Maria, che viene una gran visita, viene don Bortolo.

In quello udii una voce che diceva:

— Sia lodato Gesù Cristo!

— Sempre sia lodato, risposi, ma trasalii perchè la voce era quella precisa dell'anima che parlava a Zuliano.

Pres. E prima avevate veduto don Bortolo?

Maria. Sì, il giorno che andai al lazzaretto, appena sul limitare, udii la sua voce che mi diceva: Coraggio!

Pres. E che vi disse don Bortolo quando fu a visitarvi al lazzaretto?

Maria. Mi disse che in quello stesso letto era morta pochi giorni prima un'altra Maria. Poi mi fece coraggio e mi disse di pregare.

Pres. E poi?

Maria. Quando se ne andò io ero in preda a grande agitazione tanto che chiesi da bere alla monaca.

Questa mi chiese se ero contenta della visita di don Bortolo ed io risposi: — Non è don Bortolo quello lì, ma l'anima di pre' Giuseppe Trevisanato, è il *sior Barbe*, è un'anima del purgatorio!

La monaca insisteva: — No Maria, calmati, è don Bortolo!

Io insistevo dicendo che avevo riconosciuto la voce dello spirito.

La visita del Mago

Pres. E di questa vostra scoperta raccontaste nulla a nessuno.

Maria. A nessuno.

Pres. Nemmeno a vostro marito!

Maria. No mio marito venne giorni dopo a trovarmi con mio fratello. Furono loro che mi dissero: — E' stato il *sior Barbe* a trovarti; ce l'ha detto lui, dandoci coraggio perchè stai meglio. Ha anzi aggiunto che è venuto colla monaca.

Io dissi che il *sior Barbe* non era stato, ma bensì don Bortolo cappellano dell'ospitale; così infatti mi aveva assicurato la monaca.

Prima che venisse don Bortolo mio marito era stato ogni giorno a vedere come stavo, ma solo due volte era entrato perchè prima glielo impedivano essendovi pericolo di comunicare la mia malattia ai figli.

Non ricordo se le visite di mio marito furono prima o dopo quella di don Bortolo, ma ad ogni modo non parlai mai col primo della visita del secondo.

La scena all'Ospitale

Presidente. Siete stata all'Ospitale di Udine per vedere di don Bortolo?

Maria. Sissignore. Vi andammo, io, mio marito e mio fratello. Quando fummo nella sua camera, io dissi « Oh *sior barbe* » e lui rispose: — Che *sior barbe*, io non vi conosco, di dove siete? — Di Zugliano. Ci restituica il nostro sangue. E mio maritoaggiunse: Se non è stato in corpo, sarà stato in anima!

Don Bortolo replicava che se eravamo matti, il manicomio era vicino, e altrimenti ci avrebbe fatto andare in₃ prigione. Dopo di ciò uscì dalla stanza e noi lo seguimmo perchè non potesse sospettare che gli portavamo via qualcosa. In portineria ci fece declinare le nostre generalità.

Allora mio marito, mandato da me che avevo paura, oltre ad esser ridotta in miseria, di andare in prigione, tornò indietro a domandare scusa a don Bortolo.

Don Bortolo dava a me e a mio fratello del voi, mentre parlava molto confidenzialmente con mio marito, al quale chiese: — Questa è tua moglie, questo è tuo cognato?

Bon Bortolo chiede di spiegare come andò la cosa. Dice che udì per la prima volta, in vita sua, la voce del Iuri, quando tornò indietro a chiedergli scusa dicendo che i parenti erano tutti matti. Circa la visita del lazzaretto dice che entrò e vide quattro o cinque ammalate e la monaca. Confortò la Maria, le chiese di che paese fosse e la consolò invitandola a pregare. La Maria piangeva perchè credeva di morire in quel luogo, lontano dalle sue creature. Le fece coraggio.

La voce dello spirito

Presidente. Udiste altre volte la voce dell'anima?

Maria. Un giorno ero in stalla e udii che mio marito dondolava la culla del bambino. Gli dissi di star fermo per non svegliarlo, quando udì la voce dire: *venite suso.* Io salii, ma la porta della camera era chiusa.

La voce continuò: — Voi volete far venir matto vostro marito! — Io risposi: — Magari 10 anni prima, che ora non si sarebbe matti tutti.

La Maria Gorazzo racconta poi che l'anima del purgatorio portò la cambiale di 5000 lire prima con una firma e poi con due. Disse che l'anima veniva i primi anni di raro, poi quasi ogni giorno e poi di nuovo di raro. Veniva anche di notte. Una volta l'anima disse che beveva l'acquavite nel caffè.

Narra che una volta lei fu condotta a Venzone, benchè incinta a veder le mummie.

Un'altra volta vide entrare una luce di candela in camera mentre il marito era con lei. Questi le disse che era il sior Barbe con cotta e stola. In quell'occasione l'anima disse: — Non posso fermarmi perchè la Madonna mi ha ordinato d'accompagnare i Santi. Era infatti la notte dei Santi.

Pres. E davate volentieri i denari?

Maria. Finchè ebbi fede sì, ma poi quando mi venne lo scrupolo di *imbroismo* mi rifiutai. Allora l'anima mi gridava e mi minacciava, dicendo che ero indemoniata e che (essendo incinta) avevo sette spiriti nel ventre. Allora per paura di essere dannata davo i danari, credendo sempre che fossero per l'anima.

In quell'occasione dallo spavento abortii.

L'ordine della Madonna

Pse. I vostri figli avevano dei beni?

Maria. Sì una casa e due campi.

Una volta la voce disse a me che affermavo di non aver più denari: — E la casa non vale qual cosa!

— Ma è dei figli! risposi.

Allora il giorno dopo il *sior barbe* disse che la Madonna lo aveva chiamato per dirgli: — Salta fora, anima di Giuseppe Trevisanato e ministra la casa dei pupilli.

Pres. Udiste mai a dir messa?

Maria. Si più volte e anche a mezzanotte. Pareva di udire proprio un prete. Una volta udii la voce dire tre *avemaria* coll'*auxilium cristianorum* e mio marito rispondeva ora pro nobis.

Altra volta udii rumore in stanza mentre dormivo con mio marito. Accesi un fiammifero, perchè avevo udito la voce misteriosa e avevo sentito toccare il letto, ma non vidi che mio marito, La voce aveva detto a lui di scendere ed egli così fece.

Pres. Mostraste la cambiale al prof. Liva?

Maria. Si, ed egli disse che le firme erano tutte di una calligrafia e perciò false. Mi spaventò dicendo che a lui avrebbero creduto più che a me e che saremmo andati tutti in prigione.

Avv. Girardini. E la cambiale dove la tenevate?

Maria. Sotto il capezzale avvolta in una sottana, quando dormivo e indosso di giorno. Ciò malgrado mi fu portata via.

Un'anima che tabacca

Pres. Vedeste mai don Bortolo a Udine?

Maria. Si, in Duomo ed anzi mio marito gli andò vicino, e gli offì del tabacco da fiutare.

Io disse: *Lis animis dal purgatori no tabachin.*

Mio marito disse che aveva avuto il permesso della Madonna. Lo vidi anche presso la Chiesa di S. Cristoforo e mio marito mi disse: *Ve li sior barbe.* Al che io risposi: *Chel li no l'è un'anime dal purgatori, a l' ha muse di ve doi litros tal stomit.* (*viva ilarità*).

Segue la lettura degli interrogatori scritti della Maria, quando era imputata, e come teste. I difensori del don Bortolo fanno emergere molte contraddizioni.

Il Mago poi fa scoppiare una risata generate quando racconta che il suo primo viaggio a Gemona, lo compì con tre signori, come in sogno perche gli avevano fatto fiutare una *ampollina* verdolina che mandava un forte odore.

La figliastra del mago

Tosolini Rosa fu Giuseppe d'anni 18 figliastra del Mago, convive con lui. E' un'altra querelante e perciò non giura.

La storia del cordone

Pres. Come è andata la storia del vostro cordone d'oro.

Tosolini. Ero nella mia camera e udivo la voce del padrino che parlava con un altro; corsi a guadare e vidi nella camera il prete che riconobbi e affermo essere il don Bortolo, il quale fece per nascondersi.

Pres. Siete certa?

Tosolini. Sicurissima era proprio lui.

Pres. E poi cos'è successo?

Tosolini. Lo vidi un'altra volta nell'orto che parlava con mio padrino a cui diceva di prendere il mio cordone per impegnarlo, dicendo che quando lo avrebbero disimpegnato mi avrebbero comperato una bella collana. Mio padrino si rifiutava ma l'altro insisteva.

Pres. Lo avete visto in faccia.

Tosolini. Sì, lo vidi benissimo.

Pres. E allora, che faceste?

Tosolini. Quando udii ciò levai gli zoccoli e corsi nella mia stanza. Allora il prete corse a nascondersi. Io dissi: E' scappato quel *gabanat.* Si provi a portarmi via il cordone!

Il giorno dei Santi feci per indossare il cordone, ma non lo trovai più.

Pres. Avete veduto altre volte don Bortolo?

Tosolini. Lo vidi un'altra volta a Udine ad un funerale in piazza Garibaldi e dissi: Ecco quel prete che ho visto a casa mia.

Altra volta lo vidi in tram.

Don Bortolo. E' sicura la teste di avermi veduto?

Tosolini. Sì *pre' Bortul* l'ho veduto e posso far giuramento davanti al Signore.

(Don Bortolo fa segno che la ragazza è pazza).

La teste dice che in camera riconbbe don Bortolo benchè vestito da carcerato.

Don Bortolo. Sono sempre stato vestito da prete.

Il presidente gli fa osservare che era vestito come gli altri, come risulta dal verbale di riconoscimento.

Don Bortolo. Ora ricordo, ma io credevo che si parlasse del confronto.

La confessione della ragazza

P. C. Il giorno del dibattimento la teste si confessò?

Tosolini. Si, avendo scrupolo d'accusare un prete mi confessai dal cappellano delle carceri che mi disse di deporre quanto sapevo.

Il confronto

Segue un confronto fra don Bortolo e la Tosolini. Questa ripete a don Bortolo le circostanze già note.

Tosolini. Lo ho veduto, si pre Bortolo ed è inutile che neghi. Faccio qualunque giuramento.

Don Bortolo. Non è vero, non sono mai stato a Zugliano.

Si dà lettura del confronto davanti al giudice istruttore.

Le contestazioni

Seguono numerose contestazioni da cui risulta che non fu mai presente, nè lei nè suo fratello, alle preghiere dell'anima del purgatorio. Non udì neanche mai che si lagnassero dell'anima come causa della loro miseria.

Non parlò neanche con la madre di aver veduto il prete e di averlo udito consigliare ad impegnare il cordone.

Avv. Girardini. E perchè il Iuri, non riferì al giudice queste circostanze?

Iuri. Io ero nell'orto.

Avv. Girardini. Come mai se don Bortolo era con voi nella camera!

Iuri. Adesso mi ricordo, ma mi si era fatto giurare di tacere con minaccie di morte.

Avv. Girardini. Ma se avevate già tanto accusato il prete!

Iuri. Allora sarà perchè non mi è venuto in mente (*mormorii di incredulità*).

Alle contestazioni dei difensori Driussi e Girardini, il Iuri risponde evasivamente, con divagazioni e con scongiuri che provocano la disapprovazione del pubblico.

L'udienza è levata alle ore 18.

UDIENZA ODIERNA

Questa mattina alle 10 si è ripresa l'udienza davanti a un pubblico numeroso, ma provvidamente più limitato nei posti riservati. Nei posti del pubblico si precipita, come un'ondata furiosa, una folla di pubblico curioso.

Sono presenti i periti fiscali Baldissera prof. Artidoro e Carlo Rossi, ed i periti a difesa prof. Tremari, prof. Scaramelli e Tonello.

Per la P. C vi è il prof. De Luigi. Sono tutti professori di calligrafia.

Le perizie calligrafiche

Cominciano le perizie calligrafiche, previa lettura delle perizie scritte.

I periti d'accusa e di P. C. sostengono che le firme apposte alle cambiali, e quanto è scritto dietro l'immagine della Madonna di Barbana, sono di calligrafia del don Binutti.

I periti a difesa dichiarano invece che nulla prova che la calligrafia sia del Binutti.

Il processo di madama Teresa

Perchè il processo è di lei, di madama Teresa, la grande truffatrice; è lei che domina tutta la scena.

Dopo la requisitoria del P. M., che concluse chiedendo la condanna per falso e frode di tutti gl'imputati, si credeva che madama Teresa facesse le promesse rivelazioni sull'esistenza dei milioni e dei Crawford — invece nulla.

Poscia parlò l'avvocato difensore Labori e anche lui non volle svelare il segreto, dicendo di non poterlo fare finchè madama Teresa non l'abbia autorizzato.

Oggi avrà luogo la sentenza della gran causa che deluse le aspettative di tutti — perchè non ebbe alcun incidente emozionante, nè rivelò alcun losco retroscena, come si credeva. Dell'ex-ministro Floureus, per esempio, e che vi era implicato con quelle lettere famose non si è detto una parola.

Fu insomma una delle solite cause per truffa — assolutamente inferiore alla grandezza dei personaggi e alla quantità dei milioni implicati.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Il campanile di San Marco

Ci scrivono in data 19:

Il forte uragano di sabato scorso che recò gravi danni a molti fabbricati e schiantò diversi alberi di grosso diametro, si temeva che potesse aver danneggiato anche l'armatura pensile che circonda il pinnacolo del nostro ammiratissimo campanile di San Marco.

Quell'armatura venne per conseguenza minutamente visitata dall'Ingegnere municipale sig. Roviglio, dal suo costruttore Prosdocimi, ed anche da un Ingegnere del Genio Civile, i quali riscontrarono che si trova ancora in buonissimo stato.

Questa sera poi è giunto da Venezia l'architetto sig. Rossi, dell'Ufficio regionale dei monumenti, coll'incarico di iniziare i lavori di riatto di quel pinnacolo, essendo stata finalmente approvata dal Ministero la relativa perizia.

Così verrà a cessare uno stato di cose, che si prestava a parecchie censure; perchè, dopo aver speso qualche migliaio di lire nella costruzione di quell'armatura, sarebbe stato curioso che si lasciasse là a marcire, senza giovarsi di essa per fare quei lavori di riatto che sono indispensabili che assicurare la stabilità di quel prezioso monumento lasciatoci in eredità dai nostri antenati.

Da SPILIMBERGO

Lagnanze

Ci scrivono in data 19:

Non sarebbe possibile che il Comune provvedesse perchè fosse estirpata l'erba delle vie principali, specialmente nella piazza del grano ove la notte si lasciano pascolare cavalli ed altri animali!! Prova di ciò, alcune contravvenzioni elevate dalla guardia municipale. Che si voglia forse con il ricavato delle contravvenzioni aumentare i fondi del Comune? Allora si capisce subito il perchè non si fà levare l'erba.

E a proposito di *lagnanze*: perchè non si fa uso della bocca per innaffiamento che si trova in Piazza Plebiscito, lasciando quella piazza polverosa?

Forse per economia.... d'acqua?!

(*Lux*)

Da REANA DEL ROJALE

Gravissimo incendio a Cortale

Ieri sera a Cortale di Reana, si incendiò accidentalmente il fabbricato di proprietà del mugnaio Gentili detto Cecut.

Le fiamme presero in breve vastissime proporzioni, per modo che si estesero alla stalla ed al fienile.

I terrazzani prontamente accorsi, non poterono che isolare l'incendio dalle case vicine.

Furono distrutti mobili, attrezzi e foraggi.

Il danno assicurato, ascende a L. 10000.

Da POZZUOLO Del FRIULI

Ancora la mostra bovina

Abbiamo per telefono:

Come già pubblicaste, ieri ebbe luogo una mostra di animali bovini di questo Circolo Agricolo che figureranno alla mostra che si terrà in Udine nei giorni 10, 11 e 12 settembre.

La giuria ebbe parole di elogio per le giovenche e vacche, non fu però soddisfatta dei torelli e vitelli. Lamentò la troppa facilità nella vendita dei prodotti buoni.

Seguì la misurazione dei migliori soggetti e furono assegnate L. 100 per i migliori custodi del bestiame.

Nel pomeriggio seguì un banchetto offerto alla giuria, dalla presidenza del Circolo Agricolo nell'albero Missana.

Quindi ebbe luogo la proclamazione dei premi e il dott. Romano e il cav. Pecile, pronunciarono applauditi discorsi.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 20 Agosto ore 8 Termometro 16 —
Minima aperto notte 11.6 Barometro 750
Stato atmosferico: bello Vento: S.O
Pressione: stazionaria Dopo essere disceso ieri sera sino a 744 e risalito a 750
Ieri: vario
Temperatura massima: 26.6 Minima: 18 —
Media: 21 190 Acqua caduta mm. 210.—

Vedere in prima I e II pagina l' interessante resoconto del processo del Mago.

All' Esposizione

La cronaca

Una prova nuovissima e squisita dell'attaccamento degli udinesi per la loro esposizione è il fatto di iersera: che malgrado la piova e il vento, molta gente accorse a sentire la musica di Nogaredo di Prato che suonava sotto la tettoia.

Stamane il bel tempo ricondusse la solita animazione.

Gli ingressi

Ieri entrarono con biglietto a pagamento:

Via Cavallotti	259
Piazza Garibaldi	123
	382

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 19 alle 21 nel recinto dell'Esposizione:

1. DELLA GIACOMA: Marcia *Ester*
2. VERDI: Sinfonia *La forza del destino*
3. WALDTEUFEL: Valzer *Les Sirenes*
4. PUCCINI: Atto 3.° *Tosca*
5. ANDRAU: Fantasia *La Mascotte*
6. R. ASCOLFSE: Polka *Il fischietto militare.*

Orario dell' Esposizione

L'Esposizione rimane aperta ogni giorno dalle 8 ant. alle 6 pom. con biglietto d'ingresso a L. 1.

Dalle 7 pom. a mezzanotte con biglietto è ingresso a cent. 50.

In giro pei chioschi

Banfi

Dal recinto interno passiamo in quello esterno e diamo una scorsa di sfuggita al chiosco della ditta Banfi. E' veramente elegante, forse il più bello di tutti i chioschi che si trovano all'esposizione.

Tutti conoscono il profumo delicato dei saponi e la bontà dell'amido borace della ditta, perchè noi ci prendiamo la cura di parlarne diffusamente.

Notiamo che ideatore e costruttore dell'elegantissimo chiosco è il distinto artista concittadino sig. Costantino Serafini.

Torre di Zuino

Attraversiamo la corsia delle macchine agricole e sbocchiamo in piazza Garibaldi. Ci si presenta subito allo sguardo il grande chiosco rettangolare dei conti Corinaldi. Vi si entra per due ingressi laterali e si resta sorpresi per la varietà dei prodotti che vi sono esposti. Il tenimento di Torre di Zuino, la cui pianta in rilievo ed a vari colori a seconda delle colture che vi sono praticati si trova in mezzo in un tavolo di larice, si presenta allo sguardo del visitatore in tutto il suo complesso particolareggiato. Si osservano sedili in vimini fabbricati dai coloni, campioni di legname boschivo, di foraggi, di piante rare da vaso, di vini in bottiglia e da pasto (la produzione annua è di Ett. 900) di cereali ecc. In un canto vi sono perfino varie specie di reti per l' industria della pesca iniziata nelle acque della tennte nel febbraio del 1903.

Tutte le parti poi sono coperte di belle fotografie del bestiame d'allevamento e delle ultime novità introdotte nelle singole culture, di piante, di prospetti tali da dare un concetto chiaro e preciso dell' importanza della tenuta e della modernità delle vedute di chi ne ha la direzione.

UDINE ATTRAVESSO 24 CARTOLINE

L'egregio editore sig. Luigi Barei ha sempre qualche novità da offrire al pubalico nel suo negozio di via Cavour e nel suo magnifico chiosco all'Esposizione.

Abbiamo ieri veduto una riuscitissima raccolta di 24 eleganti cartoline che riqroducono con indovinata precisione e con perfetta esecuzione i più bei punti della nostra città, monumenti, palazzi ecc. Additiamo questa raccolta ai forestieri ed ai collezionisti.

Per la venuta del Re

Un invito alle Società Operaie

Il signor Giovanni Sbuelz, da parecchi anni operoso presidente della Società operaia di Tricesimo, ha diramato ai Presidenti delle Società consorelle una circolare d'invito di recarsi a Udine in occasione della venuta di S. M. il Re, allo scopo di porgere all'ospite Augusto «il rispettoso saluto in nome delle nostre laboriose associazioni».

Questa iniziativa del consigliere provinciale di Tricesimo dimostra che la fede incrollabile nelle istituzioni plebiscitarie e il sentimento profondo di devozione verso la Casa di Savoia si serbano inalterati nella popolazione friulana.

Apprendiamo da un giornale

di Trieste che la polizia austriaca ha fatto subire, domenica sera e lunedì, ai ciclisti che tornavano da Udine, più che delle visite, delle vere perquisizioni, per opera dei gendarmi collocati alle varie strade della frontiera.

I gendarmi, non avendo trovato nulla sequestrarono il *pomolo* rosso d'una bandiera — e con quel bottino tornavano in caserma — mentre i ciclisti tornavano a casa ridendo delle piccole persecuzioni d'una polizia che pretende salvare l'impero sequestrando i.... bottoni.

Ma a codesti incidenti i triestini e gli istriani sono abituati; e vi si assoggettano ridendo: la i. r. polizia crede che il contrabbando l'abbiano nelle tasche, invece è nel cervello.

L'idea è, là dentro, ove nessuna polizia può penetrare. La polizia sequestrò i *pomoli*.... e l'idea vive, s'infiamma, diventa azione.

La proposta di far venire la banda di Venezia

Ci scrivono:

La proposta, di cui la lettera di ieri in questo giornale, di invitare la distintissima banda Municipale di Venezia, per un grande concerto qui in Udine, mi pare ottima.

Egli è certo che tale concerto eserciterebbe una immensa attrattiva, con vantaggio della Esposizione della città nostra.

La venuta della famosa banda di Venezia, determinerebbe molti a seguirla in Udine.

Sono sicuro che il benemerito e cortese Comitato della Esposizione, non darà d frego a codesta proposta.

La cittadinanza, riconoscente verso gli egregi tutti, per il cui merito Udine ora si illustra con la sua mostra regionale, avranno un titolo maggiore di gratitudine, se potrà assistere ad un grande concerto dei bandisti veneziani, la cui fama:

sovra le altre com'Aquila vola

(*segue la firma*)

Il cocchiere e la lavandaia

UNA SCENETTA DA CINEMATOGRAFO

Tutti e due nella roggia

Questa mattina in via Zanon, presso la Pescheria, è avvenuta una di quelle scenette che per la rapidità con cui si svolgono, danno l'idea di una proiezione da cinematografo, e, quando si è constatato che non vi furono disgrazie, producono la più viva ilarità.

Il cocchiere del dott. Kechler, Alfredo Landucci, d'anni 25, nativo di Firenze, un bel giovanotto, del fare spigliato e intelligente, dalla più schietta pronuncia fiorentina, se ne veniva in bicicletta a moderata velocità, da via Jacopo Marinoni verso via Zanon.

Quando fu presso la roggia, s'imbattè in un mucchio di ciottoli e per evitarli fece uno scarto. Il mal commesso selciato fece si che la macchina non potè seguire la direzione che il ciclista voleva farle prendere di modo, che andò difilato su una donna, certa Del Fabbro, che era curva sulla sponda della roggia intenta a lavare i suoi panni. Dall'urto cocchiere, lavandaia e bicicletta precipitarono nell'acqua. La donna era sotto, e sopra di lei pesavano la bicicletta ed il cocchiere.

Questi rapidamente fu in piedi, gettò lontano la bicicletta e tuffandosi tutto nell'acqua, sollevò la donna che era rimasta distesa lungo il letto della roggia.

La scena, svoltasi rapidamente chiamò alcuni passanti che prestarono, assieme al Landucci, soccorso alla povera donna, la quale, tranne un po' di paura, non s'era fatta alcun male.

Appurato ciò con generale soddisfazione, il fatto si limitò ad un aneddoto privo d'importanza, tanto che al Landucci, non fu nemmeno sequestrata la bicicletta.

Ed è naturale poichè, tutti i presenti attestarono che egli non aveva alcuna colpa nemmeno per imprudenza.

Causa di tutto fu quel malaugurato mucchio di sassi che ingombrava la via.

Così tutto si riduce, senz'altre conseguenze, ad un bagno che con questo caldo non si può dire nemmeno fuor di stagione.

Servizio postale durante le grandi manovre

La Direzione delle Poste e Telegrafi ci comunica:

Durante le grandi manovre che si svolgeranno nel Veneto dal giorno 26 corrente al 6 settembre p. v. oltre agli uffici postali stabili di Treviso Belluno e Padova fungeranno da Uffici di concentramento per la corrispondenza diretta dal paese alle truppe e viceversa l'ufficio di Treviso per la corrispondenza della Direzione delle manovre, quello di Belluno per la corrispondenza dei Comandi, truppe, e servizi del partito Nord (rosso) quello di Padova per la corrispondenza dei Comandi, truppe e servizi del partito Sud (azzurro).

In ciascun partito poi sono istituiti uffici postali di Corpo d'Armata, e di Divisione.

L'indirizzo delle corrispondenze dirette ai militari che prenderanno parte alle grandi manovre deve comprendere il nome e cognome del destinatario, il suo grado o qualità ed inoltre le seguenti indazioni:

1.o Grandi manovre nel Veneto.
2.o Il Corpo d'Armata.
3.o Il Reggimento o servizio al quale egli appartiene.
4.o Per il personale dalla Direzione delle manovre basterà l'indicazione: «Direzione grandi manovre nel Veneto».

Camera di Commercio

Fabbricazione e deposito di bevande alcooliche

Presso la Camera di commercio di Udine avrà luogo domenica 23 corr. alle ore 10 ant. una adunanza di fabbricanti e commercianti di bevande alcooliche per discutere sul nuovo regolamento riguardante la circolazione ed il deposito degli spiriti e su altre questioni attinenti,

Gli interessati, ai quali per avventura non fosse pervenuto l'invito diramato dalla ditta Biasutti di S. Daniele, sono pregati d'intervenire ugualmente alla riunione.

Biglietti di andata-ritorno Udine-Venezia

Col giorno 21 andante vengono attuati i biglietti giornalieri di andata-ritorno, con validità normale di giorni due, dalla stazione di Udine per quella di Venezia e viceversa, valevoli, sì per l'andata che per il ritorno, tanto per la via di Casarsa-Portogruaro, quanto per quella di Conegliano-Treviso, ai prezzi seguenti, non compresa la tassa di bollo:

Prima classe lire 23.75 — seconda lire 16.65 — terza lire 10.35.

Per la gara di tiro a segno

Il dono della Regina Madre

Sappiamo che S. M. la Regina Madre ha disposto per l'invio d'un orologio d'oro; il Ministro della guerra poi invierà un fucile modello 1901. Questi doni saranno assegnati alla gara d'onore.

Le corse al trotto

Nei giorni di domenica e lunedì 23 e 24 Agosto, in Piazza Umberto I° avranno luogo grandi corse al trotto per dilettanti.

I cavalli iscritti sono parecchi e le corse promettono di riuscire interessanti.

Pubblicheremo quanto prima il programma.

VOCI DEL PUBBLICO

Il laghetto

Da qualche assiduo viene lamentata la limpidezza piuttosto scarsa dell'acqua del laghetto, dipendente dalla poca stabilità del fondo e dalla mancanza d'un sufficiente scaricatore. Ci rivolgiamo perciò al Comitato perchè voglia provvedere.

Il bisogno di fumare

Molti ci chiedono perchè il Comitato non abbia pensato all'erezione in uno dei recinti dell'Esposizione d'un chiosco per lo spaccio di tabacchi. Avvertiamo i sopradetti signori che tanto nel Restaurant, quanto nei chioschi Dormisch e Moretti possono trovar ciò che desiderano.

Del resto un po' di sacrificio.... tanto più che il fumare è vietato.

Dal bollettino giudiziario togliamo le seguenti disposizioni:

Boiano giudice a Patti è tramutato a Pordenone; Polveri giudice a Pordenone è tramutato a Padova.

E' assegnato uno stipendio di lire 1500 a Febeo vice-cancelliero del Tribunale di Udine; a Demarco idem di Tolmezzo; a Francescato idem di Udine; a Delcont vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Pordenone; a Bertuzzi idem della Pretura di Udine; a Venturini idem del Tribunale di Pordenone.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La "Germania,,

Il libretto

Luigi Illica conoscendo le tendenze del maestro Franchetti ai quadri grandiosi, pensò alla sublime e non lontana epopea germanica, a quella epopea di un popolo forte che soggiogato dalla tirannide napoleonica, avvilito, vilipeso, affranto dai dolori, stremato dalle sconfitte e dalle umiliazioni, ritorna a novello vigore, commosso dai canti dei suoi poeti, vivificato dalla vibrante parola de' suoi filosofi, combatte sognando la libertà, spezza le catene e si redime coprendosi di gloria.

Napoleone è al sommo della sua potenza; egli ha abbagliato il mondo con la sua terribile audacia, l'ha messo a socquadro, se l'è asservito, ed il suo nome è riverito e temuto ovunque. Egli è l'imperatore che ha vinto i collegati ad Ulma ed Austerliz, a Iena, ad Auerstad, ad Eylau. La *Germania* soggiogata e vinta, avvilita e stretta a subire i patti del vincitore approfitta del disastro di Russia per formare una lega cogli altri popoli, per aggredire l'aquila napoleonica, e vi è spinta dai suoi eroi apostoli di libertà. Ma Napoleone, subito rinfrancatosi, allestisce con meravigliosa destrezza nuove forze e vince a Lützen, a Bautzen, a Dresda. Finalmente a Lipsia il nemico gli si para d'innanzi gigantesco, e gigantesca e disperata è la battaglia d'ambo le parti, che termina con la vittoria dei collegati e con la liberazione della Germania. Il dramma dell'Illica abbraccia il periodo più glorioso per essa in questo momento storico; dalla cattura del libraio Gian Filippo Pa'm (che fu poi fucilato per ordine di Otto un tedesco plenipotenziario di Napoleone a Monaco) reo d'aver pubblicato un opuscoletto di generosa invettiva alla prepotenza napoleonica ed all'indolenza del popolo germanico, alle tre grandi giornate di Lipsia. Lo sfondo del quadro è inspirato alla storia, la sua sintesi ci rappresenta il vigore, la fede, la poesia del popolo fremente libertà ed amor patrio che debella la tirannide, nel mentre s'intreccia l'episodio passionale di Riche fidanzata di Federico, tradita dall'amico Worms, che fugge disperata l'amore dello sposo, mentre il traditore ed il tradito si uniscono nel sacrificio della vita per la patria, e muoiono per la sua libertà.

L'opera non ha preludio, ed il prologo si svolge nei dintorni di Norimberga, presso un molino ove gli studenti con a capo Carlo Worms, studente anziano, cammuffati da mugnai, nascondono nei sacchi gli opuscoli che si stampano o con un torchio nel molino, o che vengono loro inviati d'ogni parte della Germania da poeti e filosofi di grido. Nel molino è nascosto G. F. Palm pubblicista ricercato dalla polizia, che su denuncia di Iebel fanciullo, viene scoperto, arrestato e tra la commozione degli amici, impotenti a salvarlo, strappato dalle braccia della moglie e dei figli, condotto a morte.

L'episodio passionale è appena abbozzato. Worms ha tradita Riche spinto da irresistibile impeto carnale, Riche promessa sposa di Federico Loewe che ama quanto odia Worms. Questi s'impone alla fanciulla e la obbliga a tutto tacere al sopraggiungente fidanzato. Musicalmente l'ambiente teutonico è data dall'ingegnoso impiego di parecchi temi popolari tedeschi più in voga, come quello del Weihelied « Allesschweige » della canzone a due voci tra il fanciullo Iebel e la mendicante Lene: « So viel Stern'am Himmel stehen » del canto goliardico: del tema eroico del « Tugendbud » ed infine della Wilde Iagd (caccia selvaggia) di Lützow, musicata da C. M. Weber. Motivo quest'ultimo che ispira poi per tutta l'opera a quei giovani studenti l'eroismo e l'infiamma di tanto ardore nelle battaglie per la libertà della patria. Il prologo dopo l'emozionante scena tra Riche e Worms ed il melodico arioso di Federico, dopo lo scoppio del canto patriottico finisce colla commovente scena in cui la fanciulletta Iane ripetendo la prima strofa della « Wilde Iagel » dà l'ultimo addio a Palm; episodio riboccante di poesia mesta e dolcissima. Il primo quadro si svolge nella foresta nera ed in una rozza casa di boscaiolo, dove Federico Loewe dopo la sventurata campagna dell'1-06 s'è rifugiato.

E' aprile: salgono pel cielo i grati effluvi della primavera, Federico sta per isposare Riche che sebbene triste, pure è confortata dalla speranza che Worms il maledetto, scomparso da molto tempo, sia perito nella battaglia di Saafeld. La cerimonia si compie, già gli sposi restano soli, già Riche mesta, poi commossa dalle dolci parole di Federico, spera e s'abbandona inebbriata alla felicità dell'amore.... quando ad un tratto dalla selva comparisce Worms pallido, scarno, ferito, che alla vista di Riche sposa a Federico, allibisce, vacilla; questa lo guarda implacabile, ed esso fugge, fugge verso Königsberg ove l'attende il Tagendbund, dando però a Federico l'invito di recarsi egli pure quale uno dei capi, e seguito da lui per indicargli il sentiero della foresta.

Riche rimasta sola, è in preda alla disperazione: ora che sa vivo Worms, la vergogna, la sciagura, la viltà le appaiono giganti. Ella non può essere perdonata, non deve cercarlo, non deve mentire... e abbandona lo sposo, la casa nuziale, fugge nella selva disperata, mentre scoppia l'uragano. Federico ritorna, cerca la sposa, legge una lettera da lei lasciata, interroga la madre, la piccola Iane.... indovina, comprende e giura di vendicarsi.

Il secondo quadro ci trasporta nei sotterranei dove si unisce la società segreta del Tugendbund; gli adepti mascherati sono in assemblea presieduta da Worms. Dopo una scena con episodi patriottici, Federico dapprima mascherato, si scopre e spirante odio e vendetta accusa Worms, lo chiama traditore, lo schiaffeggia, vuole che muoia non sul campo di battaglia, ma per sua mano. Worms accetta a malincuore e decide di lasciarsi uccidere; le spade sono nel pugno dei due rivali, già sta per correre il sangue, quando... ecco giungere una donna bellissima di forme che spinge innanzi un giovinetto, colme le braccia di gigli di campo.

E' la nuova Thusnelda. La sua apparizione fa correre un fremito di commozione in tutti, i due nemici gettano le spade inorriditi che racatta e pone loro di nuovo in mano il giovinetto. Ma quelle spade ora sono impugnate per un ideale santo e puro, i due nemici per l'amore, sono fratelli per la patria, e tutti gridano alla sua redenzione: Morire, morire pes la Germania.

L'epilogo ha luogo sulla piana di Lipsia, dopo la gigantesca battaglia fatale alle armi napoleoniche. Tra le rovine, tra i cadaveri, nella sinistra pianura, Riche e Iebbel cercano Federico fra i morti.

Lo ritrovano morente, ma con la forza ancora di domandare: di chi fu la vittoria?... della Germania! esclama Riche, e Federico riconoscendo la fanciulla e la sua innocenza, la benedice e la perdona. Sentendosi mancare, le indica Worms morto a pochi passi coll'asta della bandiera in pugno;

> « Là caddo... è là. . Perdona
> com'io gli perdonai!

S'ode da lontano un sordo rumore d'armi... apparisce sullo spondo della scena Bonaparte che batte in ritirata col suo esercito, e Federico muore tra le braccia di Riche con la visione della patria libera. Quest'epilogo è preceduto da un intermezzo sinfonico descrivente la battaglia di Lipsia, e l'apparizione degli antichi eroi germanici, a contemplare la gloria nuova di quel popolo forte, ed è una concezione che rende in modo magistrale il terribile quadro del campo di battaglia seminato di morti. S'inizia dopo poche battute col tema *della morte*, formato da lugubri accordi affidati alle tube; viene poi il tema, *della cavalcata degli eroi*, il quale poi, eseguito dagli archi si fonde con quello del *Tugendbund* sostenuto dai tromboni, mentre i cori interni inneggiano ai martiri caduti per la libertà della patria. La nota tetra e maestosa continua per tutto l'epilogo, in cui i lamenti dei feriti riprodotti in lontananza (dai cori a bocca chiusa) rendono ancora più terrificante l'aspetto della macabra scena.

La *Germania* ottenne ovunque un successo pieno e sincero poichè Alberto Franchetti, che è senza dubbio uno dei più colti e dei più forti tra i giovani musicisti italiani, ha concepito un'opera complessa, veramente degna dei suoi precedenti e della sua bella fama; e non vi è dubbio (come scriveva un critico competente sul *Giornale di Udine*) che anche nella nostra città e sul nostro teatro incontrerà il favore del pubblico, che saprà apprezzare il merito della colorita musica del Franchetti ed applaudirà quest'ingegno vigoroso che ha saputo equilibrare il contenuto melodico italiano nella forma e nel concetto, sempre nobile ed efficace, con si elevato senso di modernità sapiente, con si ardita e superba polifonia orchestrale, che ascoltando questo lavoro ripetutamente, s'è in dubbio se più ammirare l'artista inspirato, o il musicista, che ha saputo elaborare la sua inspirazione con tutta la vigoria di una mente vasta e colta.

Questo per sommi capi il libretto di *Germania*.

Stasera ha luogo la prima rappresentazione dell'opera di Franchetti ed è vivissima l'aspettazione del pubblico.

Il teatro è quasi tutto venduto.

Sono principali esecutori: Fausta Labia (soprano), Guglielmina Marchi (mezzo soprano), Bice Silvestri (soprano leggero), Maurini Attilio (primo tenore), Francesco Maria Benini (primo baritono), Aurelio Viale (altro baritono), Antonio Sabellico (basso), cav. Alessando Silvestri (basso), maestro direttore e concertatore Vittorio Mingardi.

Teatro di varietà all'Esposizione

Questa sera alle ore 9, spettacolo.

Carlo Gozzi non piacque

La nuova commedia veneziana del Simoni, *Carlo Gozzi*, data iersera alla Commedia di Milano, dalla Compagnia Benini, non piacque. La finissima arte di Ferruccio Benini non valse a salvarla.

La statua di Zanardelli

La statua di Zanardelli dello scultore Ximenes costerà 25 mila lire di pura spesa — perchè Ximenes non vuole nulla.

Ma pare che per il momento non si farà nulla.

E' probabile che l'on. Zanardelli abbia mandato un rabbuffo agli amici troppo zelanti e al ministro nevrastenico.

Per l'insegnamento religioso nelle scuole

Si assicura imminente una disposizione governativa atta a meglio organizzare la legge Casati col regolamento Baccelli, riguardo all'insegnamento religioso nelle scuole.

Non vi furono casi di insolazione fra le truppe

Il Ministero della guerra smentisce che si siano verificati casi di insolazione, di cui tre seguiti da morte, fra le truppe che si trovano ai tiri di combattimento a Rocca Montepiano e a Chieti.

Le proteste della marina

Continuano a giungere a Morin telegrammi e lettere protestanti contro le pubblicazioni dell'*Avanti!* intorno ai telemessi contabili di marina.

E l'*Avanti* continua a domandare l'inchiesta.

Un altro console russo assassinato?

Belgrado, 19. — (P) I giornali di qui persistono ad affermare che tanto il Mandelstamm, console russo a Monastir, scomparso da otto giorni, quanto il Giers, console generale russo a Salonicco, sono stati assassinati. Dicono che la doppia uccisione è la risposta alla notizia dell'invio della squadra russa nel Bosforo.

Un nubifragio a Vienna

Vienna 19. (P). Questa sera cadde un nubifragio che trasformò le vie in torrenti. Da tutte le parti si segnalano nubifragi e interruzioni di linee telefoniche e telegrafiche. Qui piove tuttora a dirotto.

Costumi americani

Nuova York, 19. — Si ha da Ciudad Bolivar che si arrestarono colà alcuni mercanti francesi, tedeschi e italiani, perchè, avendo già pagato le imposte una volta, non volevano pagarle di nuovo.

Dott. I. Furlani, Direttore
[illegible] gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 19.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O 18.37	19.20	O. 20.11	20.59

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 } D. 17.30 }	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.15

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele
8.—	8.15	9.40
8.45	9.—	—.—
11.20	11.35	13.—
14.50	15.05	16.35
15.45	16.—	—.—
18.—	18.15	19.45
—.—(1)	20.15	21.35

Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
6.55	8.10	8.32
—.—	7.35	7.50
—.—	10.40	10.55
11.10	12.25	—.—
13.55	15.10	15.30
—.—	14.20	14.35
—.—	17.30	17.45
18.10	19.25	—.—
20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1893 — Tipografia G. B. Doretti